

## DALLA PRIMA

## Il malessere della Lega tra Salvini e Giorgetti

Ferruccio de Bortoli



economico, il più draghiano tra i leghisti, deve aver capito male. Erano state proprio le anticipazioni della nuova fatica letteraria del celebre giornalista televisivo (*Perché Mussolini rovinò l'Italia e come Draghi la sta risanando*, Mondadori) a scatenare una crisi violenta al vertice del partito che appoggia con molti mal di pancia la maggioranza di governo.

L'idea di aderire al Partito popolare europeo - se mai Giorgetti l'abbia ventilata, ma crediamo di sì - è respinta perché «troppo a sinistra». Si prosegua, senza indugi, nell'alleanza con tutte le destre dell'Unione, lepenisti in testa, esclusi però tedeschi dell'AfD. Salvini aveva appena incontrato i leader sovranisti dell'Europa dell'Est: l'ungherese Viktor Orbán e il polacco Tadeusz Morawiecki. Sono molti nella Lega, non solo Giorgetti, a temere - se mai il centrodestra dovesse vincere le elezioni politiche del 2023 - l'assenza certa di una legittimazione europea. Grave per un Paese fondatore dell'Unione come l'Italia. E insostenibile viste le sue condizioni finanziarie e la dipendenza da sussidi e prestiti del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Lo sanno bene i governatori leghisti delle Regioni produttive del Nord, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia, sensibili alle istanze di quel mondo produttivo che li spinge a premere su un riottoso Salvini, spalleggiati da Giorgetti, affinché dicesse sì a Draghi. E che, in cuor loro, sperano che l'attuale premier resti anche dopo il 2023. Non sono per nulla entusiasti di un ipotetico governo di destra-centro che, al momento visti i sondaggi, sarebbe presieduto dalla Meloni. Ma la disciplina di partito per il momento prevale.

L'unica nota critica è venuta dall'ex segretario e presidente della Lombardia, Roberto Maroni. In un'intervista a *Repubblica* ha messo in guardia il suo successore dal coro melenso degli yes men e teme seriamente che la Lega finisca isolata, indebolendosi. Ma Maroni è fuori. Quando guidava lui il partito, dopo gli scandali familiari del fondatore Umberto Bossi, la Lega vivacchiava intorno al 4 per cento. Con Salvini, alle ultime elezioni europee, ha superato il 30 per cento. I voti, seppur in calo stando ai sondaggi, finora li ha portati il «capitano» con tutte le sue acrobatiche evoluzioni. L'anima più moderata, nordista ed europea della Lega non si sa. Ma è legittimo supporre che siano molti di meno.

## COMMENTI

## NO COMMENT / ADRIANO CRIVELLI

## La scelta di Lugano



## L'OPINIONE / ADRIANO CAVADINI / già consigliere nazionale PLR

IL PARTENARIATO DEL PSE?  
SPECCHIETTO PER LE ALLODOLE

**N**ell'intervista del 3 novembre Giorgio Giudici spiega che mirava a dare ai privati i terreni per costruire due torri in cambio dello stadio a costo zero per la Città e del palazzetto, finanziato con i restanti diritti di superficie. Il pasticcio di questi ultimi anni ha creato una soluzione molto onerosa per Lugano, che dovrà versare ai privati i costi dello stadio e del palazzetto per 167 milioni e in 27 anni altri 62 di interessi. Ai privati 229 milioni di franchi. Ma la Città dovrà ancora pagare per il Maglio tra acquisto terreni, progettazione, costruzione e interessi quasi 50 milioni, 15 per progettazioni e pista d'atletica e 12 per le finiture delle due torri e del blocco polizia. Un esborso di 306 milioni! I privati non mettono nulla; sull'opuscolo per il voto si fa credere che dopo 27 anni la Città riceverà stadio e palazzetto per 1 franco. È vero, ma dopo aver versato loro 229 milioni! Importo poi ridotto dai contributi del Cantone e Confederazione (23 milioni) e da 25 milioni di diritti di superficie in 27 anni, perché non ha senso far entrare in questo periodo i diritti di 90 anni!

Che partenariato è questo? Paga tutto la Città. L'unica offerta dei privati è di anticipare i soldi e di recuperarli in 27 anni chiedendo elevati interessi (dal 2,38% al 3,08%). Il cittadino deve sapere che l'intero investimento sportivo è pagato dai luganesi. Senza nessuna ragione si cedono infine 32.500 mq di terreni per costruire due torri, uno stabile di servizio e 4 palazzoni di 30 metri di altezza per un modesto diritto di superficie.

**Le condizioni negoziate** dal Municipio con i privati sono molto onerose per la Città

In altre Città svizzere le autorità hanno seguito l'impostazione voluta da Giorgio Giudici. A Neuchâtel una società ha costruito lo stadio a costo zero per la Città in cambio di terreni per un centro commerciale. A Lucerna la Città ha ottenuto uno stadio per 17.000 persone, un palazzetto e nessun costo per le future spese di manutenzio-

ne pagando 15 milioni e dando i terreni dove il privato ha costruito 300 alloggi. A Sciaffusa un imprenditore ha comperato i terreni, costruito (2017) uno stadio di 8.100 posti coperti e un grande centro commerciale. Investimento 60 milioni. Contributo di Sciaffusa 2 milioni! Queste ed altre ancora sono soluzioni intelligenti per una città. Non quella negoziata dal Municipio di Lugano. Le torri potevano avere un senso se servivano come moneta di scambio per uno stadio gratuito. Ho l'impressione che si stia perdendo il contatto con la realtà, con spese esagerate che peseranno sui contribuenti. Chi si oppone a questo sperpero di soldi e di terreni chiede che si rinunci alle costruzioni non sportive e si risparmiino milioni costruendo solo stadio e palazzetto.

**Si è perso il contatto** con la realtà sprecando inutilmente soldi pubblici e terreni

Da entrambe le parti non si fece sfoggio di grandi mezzi e di molto impegno. Al posto di Sadis, contuso, giocò per mezz'ora il capitano Giulio Vicari, che dovette abbandonare per dolori ad una gamba. Peisner passò allora al posto di terzino e Gaggini entrò tra gli halves. La linea attaccante era composta da Costa, Valsecchi, Vicari, Brigatti e Gianinazzi.

## CENT'ANNI FA / 6 Novembre 1921

Ora anche su [www.cdt.ch](http://www.cdt.ch)A cura di **Nicola Bottani**

## Le esercitazioni di Romaneschi

L'aviatore Plinio Romaneschi ripeteva ieri a Lugano le sue brillantissime esercitazioni aeree acrobatiche sospeso al paracadute, sollevando grande entusiasmo tra l'immensa folla che gremiva il Campo Marzio e le alture del monte Brè. Il primo esperimento venne effettuato durante l'intermezzo del match di foot ball tra Lugano e Locarno. L'aviatore Kramer prese posto sull'idroplano del signor Maffei, che a sua volta accompagnava Kramer, e Romaneschi, dopo di aver controllato il sistema di fissazione del paracadute, e salutato gli amici che l'attorniarono al

cantiere della società Ad Astra, si sedette sul posto anteriore dell'apparecchio. L'idroplano solcò rapidissimo le acque e prese quota in pochi secondi descrivendo ampi cerchi sulla città. L'attenzione della folla si fece ansiosa e diventò un vero assillo quando da oltre cinquecento metri si scossero staccarsi dall'idroplano e l'aviatore e il paracadute. La discesa di Romaneschi fu precipitosa per circa trenta metri, si arrestò di colpo quando il paracadute si aprì e continuò regolarmente sullo specchio d'acqua. Come era previsto da molti il biaschese andò a finire nel lago, in prossimità del cantiere del-

la società di Navigazione, e fu raccolto da un motoscafo che lo liberò anche del paracadute che si era appoggiato sul suo capo. La folla si strinse poi vicino a Romaneschi felicitandosi con lui per il sangue freddo e l'audacia dimostrate. Da ogni parte ove era grappolo umano si sventolavano fazzoletti e si agitavano copricapi. Alte grida di evviva si innalzarono ovunque. Il secondo esperimento fu tentato alla fine del match. Come la prima volta l'idroplano si innalzò rapidamente e il salto dell'aviatore si effettuò con la stessa re-

golarità di prima. La discesa di Romaneschi non fu troppo contrariata dal vento e il folto pubblico seguì con attenzione vivissima le sue esercitazioni acrobatiche, eseguite su di un trapezio trattenuto al paracadute. Anche stavolta l'aviatore andò a finire nel lago, in prossimità della sponda. Condotta a terra, fu ricevuto da applausi insistenti e dalle felicitazioni di tutti.

## Sport - Lugano batte Locarno 4 a 1

I bianco neri confermarono nel pomeriggio di ieri battendo con 4 goals a uno la squadra dei bianchi verbanesi, scesa tra

noi per sostenere un match amichevole. I primi a segnare furono gli ospiti a pochi minuti dall'inizio, mentre i nostri pareggiavano per merito di Vicari e segnavano altri tre punti su tiri di Brigatti, Costa e Gianinazzi. Da entrambe le parti non si fece sfoggio di grandi mezzi e di molto impegno. Al posto di Sadis, contuso, giocò per mezz'ora il capitano Giulio Vicari, che dovette abbandonare per dolori ad una gamba. Peisner passò allora al posto di terzino e Gaggini entrò tra gli halves. La linea attaccante era composta da Costa, Valsecchi, Vicari, Brigatti e Gianinazzi.